

# I TALENTI QUOTIDIANI



## Il talento dissotterrato

di **Enrica Rigotti**

**L'EDITORIALE**

*"Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il talento sottoterra: ecco qui il tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio ed infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento e datelo a chi ha i dieci talenti..." (dalla parabola dei talenti - MT. 25, 14-30)*  
 Correre a dissotterrare il talento nascosto, per investirlo dove possa essere raddoppiato: questo è l'invito della parabola dei talenti. Sembra che il "padrone" non misuri tanto la quantità di talenti che una persona possiede, ma il suo coraggio nell'investirli. Chi ha molto dovrà restituire molto di più, chi ha poco dovrà comunque raddoppiare il suo capitale. Camminiamo insieme ha cercato di capire cos'è il talento: lo ha chiesto a persone diverse. C'è chi vede il talento come una capacità

speciale, chi vorrebbe svegliarsi un mattino e scoprire di avere un gran talento e chi lo ha scoperto in età pensionabile, c'è chi ha talento nell'arte, c'è chi del suo talento ne ha fatto un lavoro, c'è poi il talento del coraggio e il "ta-lento" dell'amore... Sono tante, tantissime le persone che dichiarano di non possedere alcun talento, di considerarsi persone "normali".  
 Ma in questa normalità si cela sicuramente un talento: può essere la pazienza, può essere la forza fisica o la resistenza, può essere l'attitudine allo studio o la precisione nei lavori... Una cosa è certa: ciò che non usiamo ci viene portato via e rischiamo di raggiungere la vera povertà, di diventare inetti. Ma un talento va usato in modo particolare: non lo si investe per metterlo nella propria cassaforte, lo si investe per restituirlo. È questa consapevolezza di non fare le cose per noi, che rende i talenti ancora più preziosi, che dà

Continua a pagina 2 >>



loro un valore universale. È questo restituire che rende speciali anche le persone "normali". Restituire quel tanto o quel poco che ci è stato dato; restituirlo raddoppiato, dopo averlo investito su questa terra, a favore dell'umanità. È tempo di investire, è urgente che le persone positive investano, che si facciano sentire.

Nessuno si senta escluso! Non sappiamo quando arriva il padrone a fare i conti. Ma non vogliamo nemmeno vivere nell'ansia del resoconto, come se dovessimo sempre essere sottoposti ad un esame continuo. Vogliamo trovare la gioia nella nostra crescita, nello sviluppo di quelle capacità che ci appartengono, nel vedere che il mondo migliora anche perché noi miglioriamo.

Ci vuole coraggio, volontà e fatica, ma ciò non ci dovrebbe spaventare.

## Il peccato d'omissione

Signore, sono arrabbiato e scoraggiato! Sprofondo nella tristezza perché ho saputo pochi giorni fa che l'anno prossimo non ci sarà più la nostra amata Comunità! Hanno deciso di scioglierla e di rimandarci a casa, ciascuno per i fatti suoi! I Capi vecchi non ce la fanno più a pensare a questa nostra Comunità e ad organizzare le attività.

Non ne hanno più né la forza, né il coraggio, come se il tempo avesse consumato la corda della loro generosità, ora pronta a rompersi. Da anni offrono le loro mani senza contare gli sforzi e i sacrifici.

Ad ogni apertura si buttano di nuovo nell'avventura, sperando che arrivi il cambio, però niente e niente sempre!

Adesso, la molla del servizio si è allentata al punto di non voler più spronarci a superare le nostre timidezze, guidarci sulle piste della vita che ci aspetta, incoraggiarci a fare le scelte giuste, educarci a diventare responsabili. La tristezza mi assale al solo pensare che dovremo tornare a casa, soli, senza più riunioni, senza confronti, né uscite, ... senza volti da salutare e amici da abbracciare!

Almeno che Matteo si decidesse! Sarebbe ora! È un ragazzo preparato per continuare ciò che gli altri Capi hanno cominciato.

È un ragazzo tosto, davvero! Lui sa di avere un sacco di qualità.

È un ragazzo intelligente. All'università non fa nessuna fatica, **però**... la sua ambizione punta in alto!

È un ragazzo dotato di creatività e di fantasia, **ma**... non vuole sprecare inutilmente le sue energie!

È un ragazzo colmo di possibilità e non gli manca niente, e alla domanda per un eventuale servizio l'anno prossimo, risponde sempre con un... **forse** e... **devo pensarci!** Matteo è consapevole delle difficoltà che stiamo attraversando in Comunità e dell'urgenza del suo

servizio per tirarci su. È sempre incerto però, perché ha altre priorità. Lui vuol riuscire a tutti i costi nel proprio lavoro, nella propria carriera, nella propria vita. Lui ha tutto, è ricco di talenti e di doti, ma non ha tempo per noi! Signore, sono disgustato da questo freddo egoismo!



Amico, figlio del mio amore, sono lo a dare a tutti gli uomini i miei doni, li distribuisco con generosità e libertà, chi di più e chi di meno, ognuno il suo, secondo le proprie capacità.

Ogni mio dono ricevuto però diventa responsabilità: quella di farlo crescere, poi fiorire e infine fruttificare con la gratuità e l'apertura del cuore. Non si può rimanere indifferenti al mio dono: o si moltiplica, o si secca! Matteo ha fatto la sua scelta: ha chiuso il suo talento nel cassetto del suo egoismo! Corre verso il successo (ma quale... successo?), lascia dietro di lui solo il vuoto, l'assenza; lascia dietro di lui una Comunità che non potrà cantare il canto della felicità per non essere stata illuminata in tempo da una bella persona!

*"Chi sa fare il bene e non lo compie, commette peccato"*

(Giacomo 4, 17).

Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo

# Talenti via SMS

di Irene Moltrer

Irene Moltrer, scolta del Trento 11, ha chiesto agli amici, cosa sono per loro i talenti... tutto via sms. *"Ecco qui il tuo" (Mt 25,25): così il servo si ripresenta al padrone, che gli aveva affidato un talento. Non l'ha sprecato né speso per sé, ma nascondendolo sotto terra ha impedito che portasse frutto. Più grandi sono le nostre capacità, più alte sono le nostre responsabilità. È inutile fare confronti con gli altri compiacendosi nell'aver dato di più o giustificandosi avendo dato di meno: quello che conta è lo sforzo, la fatica e, alla fine la consapevolezza di aver dato il meglio di sé. Lo sforzo a cui il rover e la scolta sono chiamati è proporzionale alle loro capacità: alla richiesta di "portare frutto", ognuno di noi deve rispondere con la coscienza dell'impegno, la volontà di migliorarsi e la curiosità che ci porta a trovare il modo unico e quotidiano di offrire il talento che ci è stato affidato.*

Irene



**GIANMARIA**, 22 anni Trento: riuscire ad ottenere la stessa abilità con mani e cervello.

**BEATRICE**, 21 anni, Milano: una qualità che è data a ciascuno naturalmente, da Dio. Una condizione della vita che, riconosciuta, va alimentata.

**FRANCESCO**, 21 anni, Trento: spontanea capacità di fare bene un'attività. Il principale talento è la capacità di ammettere i propri errori, perché si risolve nella capacità di far meglio ciò che prima si è sbagliato.

**MICHELE**, 16 anni, Trento: un'antica moneta. Una buona capacità presente dalla nascita in una persona.

**MARCO**, 21 anni, Sesto Fiorentino: quelle persone che hanno un'abilità nel fare qualcosa.

**TOMMASO**, 21 anni, Trento: niente se non accompagnati da fatica e impegno.

**ELISA**, 21 anni, Trento: qualcosa di innato, che puoi sviluppare, migliorare, esercitare con l'età. Ma chi lo possiede parte avvantaggiato... è una particolare capacità di fare qualcosa, qualcosa di particolare, intendo...

**PAOLO**, 21 anni, Trento: non so definirli, ma so di averne molti.

**JACOPO**, 21 anni, Trento: mani che sanno stringere altro, occhi che guardano altrove. Innati o acquisibili? Tutti e due.

**MARCO**, 21 anni, Trento: è una qualità potenziata a pieno e contemporaneamente capace di valorizzare chi ti sta intorno.

**GIACOMO**, 20 anni, Trento: è una qualità innata in ogni persona. Tutti ne hanno in potenza, ma solo alcuni ne hanno ben sviluppati in atto, perché conoscono meglio se stessi.

**MARIA**, 21 anni, Massa: è un'attitudine che raggiunge quantitativi smisurati e che rende unico e speciale ognuno di noi... meravigliosa la diversità, preziose le singole capacità!

**LUISA**, 21 anni, Crotone: capacità innate, spesso celate anche al protagonista stesso, e che una volta scoperte necessitano di essere coltivate e migliorate per dare buoni frutti.

**CATERINA**, 17 anni, Trento: è l'inclinazione di cui è dotata una persona nel fare una determinata cosa.

**GAIA**, 22 anni, Trento: predisposizione naturale verso una certa cosa, che porta la persona che ne gode all'eccellenza in quell'ambito.

**DIANA**, 20 anni, Trento: le qualità di ognuno...

**CHIARA**, 18, Trento: doti che ciascuno ha e che deve mettere a disposizione degli altri.

**ARIANNA**, 18, Trento: è un qualcosa di positivo che contraddistingue una persona... una qualità, un qualcosa per cui spicca e di cui è fiero

## Talento e lavoro

a cura di Alba D'Alberto

### Dalla competenza al talento, dalla scuola al lavoro...

È difficile fare un discorso sui talenti che non sia solo "religioso", è strano cercare una declinazione diversa del talento che non sfiori la banalità. Mentre pensavo al mio percorso scout, dalle specialità alla vita in clan e poi in comunità capi, mi sono ricordata di una ricerca di tanti anni fa che diceva che almeno il 30% degli scout, diventa una persona famosa. Al di là della celebrità che spero non è mai stato tra i miei obiettivi, quella ricerca mi convinse che lo scoutismo allena il talento, quel qualcosa in più da spendere nella carriera scolastica e poi nella vita professionale.

Per questo ho intervistato **Paola De Rosa**, che oltre ad essere il mio "capo", è responsabile della Direzione Comunicazione di Eustema. Nella posizione che occupa si trova molto spesso a selezionare i candidati da inserire tra le sue risorse e inoltre è stata una scout come me e come voi (nel Roma 72) e della sua esperienza in uniforme, ricorda ancora qualcosa. Senza ulteriori lungaggini sul suo curriculum professionale, mi limito a dire che è stata l'ideatrice di Intrade, il primo portale italiano overAnta.

### Cos'è un talento dal punto di vista professionale?

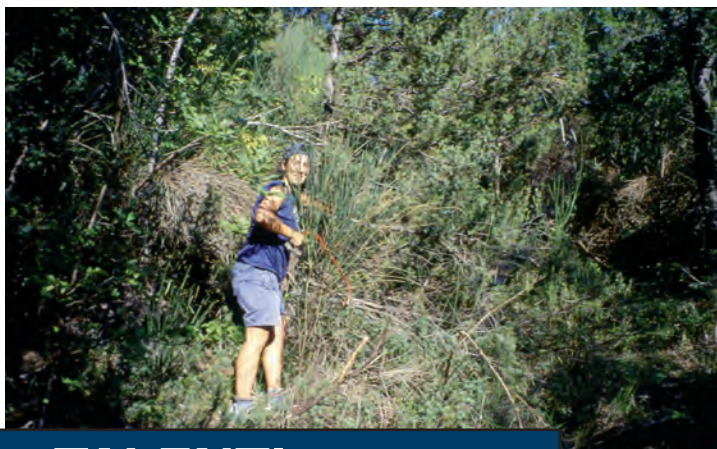
Esiste il talento. La sua declinazione in ambito professionale non è altro che la "fortuna" di poterlo utilizzare in un contesto produttivo. Un po' come lavorare divertendosi!

### Qual è il talento necessario nel mondo del lavoro oggi?

Oggi più che altro è necessaria un'attitudine alla flessibilità... la volontà di "rimbocarsi" le maniche a prescindere da ruoli e da compiti. Il tutto, naturalmente, senza perdere di vista i propri obiettivi.

### Quali talenti rischiano di essere sotterrati e perché?

Quelli che per vari condizionamenti e per una sempre maggiore omologazione agli stereotipi del momento non riescono a manifestarsi pienamente. È fondamentale individuare il proprio talento e riuscire ad impiegarlo nel contesto in cui si è calati.



### Come ci si accorge del talento posseduto da un candidato?

Individuare un talento nel breve tempo che si dedica a un colloquio di selezione sarebbe svuotante per il talento stesso... Durante la selezione si valutano competenze e indole di un candidato. Questi valori, comunque, andranno dimostrati e sviluppati sul campo.

### Cosa passa tra un talento e una competenza e come possono essere sviluppati?

Il talento è il ritmo che hai dentro, un po' come la pioggia. La competenza è l'abito, quindi lo strumento, che devi indossare in occasione della pioggia. Sia l'uno che l'altra necessitano, per poter essere valorizzati, quantomeno di un livello minimo di consapevolezza.

### La vita all'interno di una comunità RS che talenti aiuta a sviluppare? A cosa occorre perciò fare attenzione nella dimensione comunitaria?

Una comunità come quella RS contribuisce, con il confronto, la condivisione, il mettersi in discussione, la conoscenza dei propri limiti e il loro eventuale superamento, il raggiungimento di quella flessibilità necessaria per aprire la gabbia che comprime il talento di ciascuno di noi.

### Riferimenti in rete

Intrade - [www.intrade.it](http://www.intrade.it)  
Eustema - [www.eustema.it](http://www.eustema.it)



Un po' tutti abbiamo il tà...lento, alcuni addirittura...lentissimo! Il "tà...lento" è quel qualcosa non ben identificato, che sappiamo di possedere, più perché ce lo dicono che perché ne abbiamo bene coscienza; differente dal fratello più famoso, il "talento", che invece è la naturale inclinazione di una persona a far bene una certa attività. Sin da bambini ci viene detto di mettere a frutto i nostri talenti, alcuni dei quali riusciamo a riconoscere, con i quali prendiamo confidenza e cerchiamo sin da subito di metterli a frutto, altri invece stentano a dare il loro frutto e sono per l'appunto i "tà...lenti", sono quelli che ci fanno più disperare, che scopriremo solo dopo un lungo e paziente percorso di amore e ricerca di sé. A differenza del più famoso "talento", che va comunque curato e tenuto in considerazione, bisogna prestare molta attenzione al "tà...lento", perché se non coccolato e coltivato con il giusto spirito, rischia di non arrivare più, di perdersi per strada. Avere talento non significa essere il numero 1 o avere la "scienza infusa" in un determinato ambito, significa molto di più, essere competenti in quello che si fa, una competenza che va coltivata e ricercata; per essere ancor più chiari e concreti, **significa aver a cuore quello che si fa.** Sul senso di aver a cuore qualcosa, ci potremmo perdere di casa e fare un numero monotematico di C.I., ma per ovvi motivi sintetizzeremo il concetto di "aver a cuore qualcosa/qualcuno" con una sola parola, il cui significato è inversamente proporzionale alla sua grandezza... AMORE. Il "tà...lento" è anche quella perso-

na che arriva con un po' di ritardo all'appuntamento con la vita, è colui che oggi (ci potremmo identificare in molti nel nostro amico) si dispera un po' per il suo futuro, colui che se ben ha studiato e costruito passo dopo passo le sue competenze, nella nostra società di oggi, non riesce a mettere a frutto ciò per cui tanto ha sudato e combattuto... ma per esperienza personale vi dico che la pazienza e la dedizione a voler raggiungere i propri obiettivi premia sempre i giusti; ed è così che il nostro amico "tà...lento" invertirà i pronostici, che lo vedono sempre lì ad

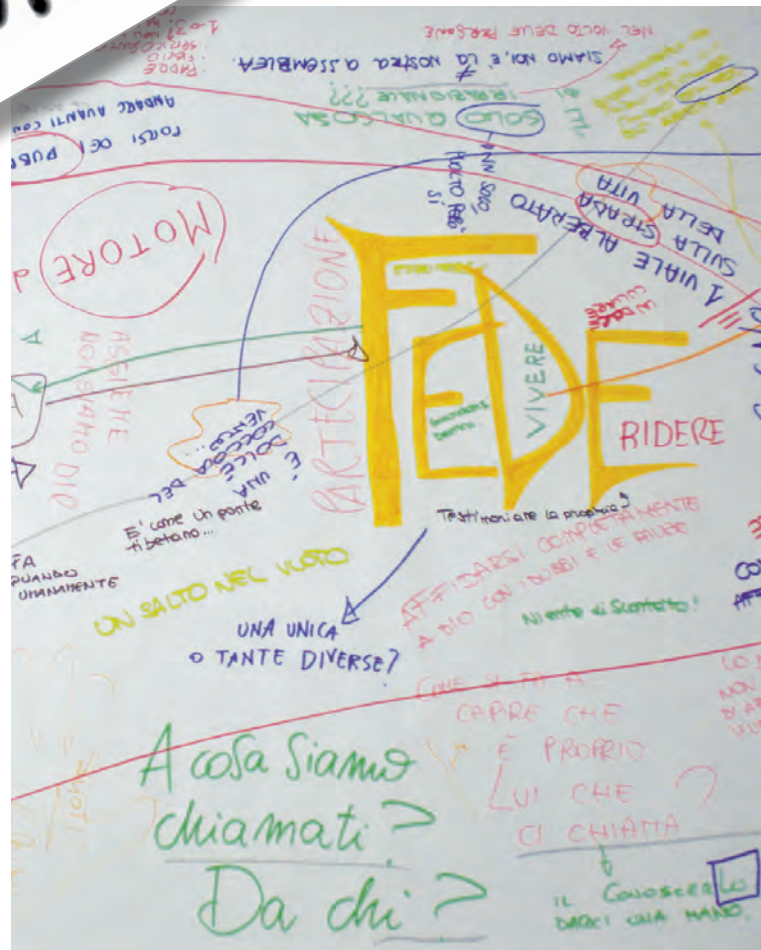
lo; *il partente* è l'esempio di uomo/donna che ha fatto germogliare i suoi "tà...lenti", i quali ben maturi e diventati talenti a tutti gli effetti, di cui ora conosce pregi e difetti, ha deciso così di gridare al mondo non quanto è bravo... ma quanto si sente "servo inutile", e

quanto vuole servire con competenza e dedizione l'altro, nel quale finalmente vede il volto di Gesù risplendere. Ricapitolando: Tà...lento -talento- Amore, avere più talenti, significa avere più amore da dare agli altri e più attenzione nei confronti di quello che ci circonda.

di Giuseppe Meli



arrancare dietro a paure e a incertezze nel tuffarsi nel grande gioco della vita, lo vedremo invece camminare a testa alta nel mondo in cui vive, felice e cosciente di chi sia e di cosa è sempre stato. C'è poi da differenziare il "tà...lento" con l'essere svogliati e senza prospettive, il nostro mondo ci spinge sempre di più a non sognare e aspettare che la montagna venga da noi... "il tà...lento" non è chi aspetta ma è proprio al contrario colui che **la vita la vive e che non vede l'ora di essere chiamato per nome per rendersi utile nel mondo per gli altri.** Il talento è genio e sregolatezza, è istinto e senso del bene e del bel-



# L'Amore delle Tre Melarance

## La pazienza del burattinaio



Intervista a Luciano Gottardi a cura di Enrica Rigotti

Luciano Gottardi è burattinaio di professione. Una passione dell'adolescenza, coltivata con tenacia e pazienza, è diventata un lavoro a tempo pieno. Il suo racconto è un invito a seguire i sogni, a riconoscere i propri talenti, a mettersi in discussione continuamente per poter crescere ogni giorno.

### Come è cominciata quest'impresa di burattinaio?

A dodici anni. Ero in colonia estiva in montagna e un direttore, appassionato di teatro e di burattini, mi diede un copione, sette burattini, mi mise dietro una baracca e così cominciai tutto. Tutto perché fu una sorta di illuminazione. Ricordo ancora a memoria il testo di quella commedia. Per qualche anno però mi occupai più di teatro che di burattini.

Alle superiori entrai in una compagnia amatoriale giovanile, poi fondai una mia compagnia per la quale scrissi tre commedie e a ventidue anni ripresi in mano i burattini per allestire il mio primo spettacolo, "L'Amore delle Tre Melarance" che rappresento ancora oggi, dopo sedici anni. Purtroppo in Italia non esistono scuole vere e proprie che preparino al mestiere del burattinaio,

come accade invece in Germania e nei Paesi dell'est, e così ognuno è costretto ad imparare "rubando" il mestiere agli altri.

### Cos'è che ti ha portato ad insistere e a decidere di fare di questa passione addirittura una professione?

Le cose, come spesso avviene, nascono un po' per caso e un po' per scelta. Io sentivo una forte attrazione per il mondo dei burattini. Mi piaceva in particolare la possibilità di fare da solo molti personaggi diversi, molte voci, poter raccontare una storia anche elaborata con pochi mezzi. E il teatro dei burattini ti dà questa possibilità. Poi ho avuto la fortuna di possedere una voce particolare che riesce facilmente a produrre voci molto differenti.



soldi per campare... Ci sono burattinai amici miei, anche bravi, che non se la sentono di mollare un lavoro sicuro e dedicarsi solo agli spettacoli, proprio perché hanno famiglia e figli. Ed è un peccato.

**Il coraggio è un elemento fondamentale per intraprendere un lavoro d'artista?**

Non so se sia proprio importante il coraggio. Credo ci vogliano soprattutto capacità di autocritica e umiltà. L'umiltà serve per

guardare gli altri con occhi aperti e senza pregiudizi, sapendo che anche un burattinaio giovane e alle prime armi può avere intuizioni e capacità che ti aiutano a migliorare. L'autocritica serve per capire quando hai fatto una vera scemenza e a lavorare sui tuoi errori per correggerli. Nessuno è perfetto. Non esiste il grande artista che non sbaglia mai. La pazienza è dote più importante del coraggio.

Questi sono stati i primi elementi che mi hanno spinto verso la professione. Ma c'è un altro aspetto importante: la differenza fra un burattinaio amatoriale e uno professionista sta essenzialmente nella disponibilità di tempo: il burattinaio professionista vive del suo lavoro e quindi può dedicare tutta la giornata, e tutti i giorni del mese e tutti i mesi dell'anno, a costruire, leggere, scrivere, provare, dipingere, intagliare, cucire e a fare tutto ciò che serve alla messa in scena di uno spettacolo. Può dedicare molto tempo ai burattini.

Questo era quello che volevo fare io ed è quello che faccio.

**Ci sono stati momenti di stanchezza, in cui hai pensato di mollare tutto?**

No, anche se dei momenti di sconforto ci sono stati e ci sono anche adesso. Ma è naturale. Credo faccia parte di un lavoro come questo, dove non hai nessuna sicurezza. Soprattutto i primi anni, alla fine di ogni estate, entravo in uno stato di paura; quasi panico.

L'estate per i burattinai, e come noi per molti che lavorano nello spettacolo, è un momento di grande impegno. Ci sono gli spettacoli nelle piazze, la gente si muove, ci sono località turistiche che organizzano rassegne... Insomma, c'è lavoro per tutti. Ma poi ai primi di settembre, finita la stagione estiva, sull'agenda non c'era segnato neppure un appuntamento.

Nessun spettacolo. Settembre, ottobre, novembre... vuoti. Poi piano piano arrivavano le richieste, ma settembre era sempre un mese di tristezza e ripensamenti.

Io, tra le tante fortune che ho avuto, ho avuto anche questa; ho cominciato quando non ero ancora sposato e non avevo bambini; e questo vuol dire tanto, perché hai meno ansie, ti bastano meno



**Qual'è lo stile, o lo spirito, che sta dietro il tuo lavorare?**

Il primo pensiero che io ho quando comincio uno spettacolo è sempre lo stesso: qui, davanti a me, ci sono delle persone, piccole e grandi, che sono venute per me, per ascoltarmi. Io sono qui per loro. Devo avere un assoluto rispetto per loro. Il rispetto per il pubblico è la cosa che mi sta più a cuore. Dietro a questo sta la cura nella preparazione dei burattini, dei testi, degli allestimenti.

**Hai avuto dei maestri?**

Maestri nel vero e proprio senso della parola no, anche perché, come dicevo prima, in Italia mancano le scuole e mancano dunque anche i maestri. Però io personalmente sono molto legato alla figura di un burattinaio, morto sette anni fa, che era Otello Sarzi. Lui è stato per molti maestro, oltre che di burattini, anche di vita. Tutta la sua vita è stata spesa per gli altri; nel suo teatro e nella sua casa c'era sempre posto per chi arrivava e aveva bisogno di lavorare o di mangiare; i burattini erano per lui uno strumento per portare nel mondo il suo messaggio di pace, di condivisione e di accoglienza.

**Quale consiglio daresti ad un giovane che volesse iniziare il mestiere di burattinaio?**

Ci sono due cose importantissime, che vanno fatte insieme e che sembrano in contrasto fra loro. La prima è andare a vedere tutti gli spettacoli possibili ed immaginabili; immergersi nei festival, conoscere i burattinai, parlare con loro, imparare tutto ciò che è possibile imparare guardando e ascoltando; la seconda è tornare a casa e "dimenticarsi" tutto ciò che si è visto e sentito, iniziando un lavoro personale e particolare che ti conduca a realizzare qualcosa che non sia la copia di ciò che hai visto. E per far questo è necessario soprattutto lavorare, lavorare, lavorare, perché solo la pazienza e la determinazione possono condurre ai risultati cercati.

Riferimenti: [www.burattini.it](http://www.burattini.it)



# “Chi ha paura muore ogni giorno”

## I talenti di chi è contro la mafia raccontati da Giuseppe Ayala

Giuseppe Ayala, nato a Caltanissetta, 63 anni, magistrato, è oggi presidente della prima sezione di Corte d'appello del tribunale dell'Aquila. Ha fatto parte per tutti gli anni Ottanta del pool antimafia e ha rappresentato l'accusa nel primo maxi-processo a Palermo. Entrato in politica, è stato in Parlamento per tre legislature. Ha scritto, col giornalista Felice Cavallaro, “La guerra dei giusti: i giudici, la mafia e la politica” (1993). In queste settimane il giudice Ayala sta girando l'Italia per la presentazione del suo nuovo libro: “CHI HA PAURA MUORE OGNI GIORNO - I miei anni con Falcone e Borsellino”. Incontrandolo abbiamo avuto modo di cogliere alcuni talenti significativi.

**Dr. Ayala, gli anni del “pool” rappresentano un periodo ricco di emozioni e di ricordi. Lei era considerato colui che con le intuizioni a volte metteva sulla via di soluzioni inaspettate. Quali i “talenti” di Falcone, Borsellino e Caponnetto?**

Caponnetto, oltre ad essere un grande lavoratore, era colui che si concentrava per cogliere l'essenza del processo. Ricordo che abitava a Palermo in una caserma della guardia di finanza. Era molto semplice e sapeva coordinare il lavoro senza mai imporre nulla, con grande autorevolezza. Borsellino era metodico, aveva rapporti con moltissime persone, con gli informatori. Aveva sempre con sé una serie di agendi-



ne sulle quali registrava a fianco di ciascun nome con cui aveva relazione il numero della pratica, del faldone in cui era contenuta ed eventuali altre annotazioni che riteneva significative. Falcone era un superman, da tutti riconosciuto. Sul lavoro aveva una professionalità che non ho ritrovato in nessun altro in tanti anni di magistratura. E poi Falcone aveva delle straordinarie qualità umane. Era rispettatissimo dagli imputati. Scriveva di persona le verbalizzazioni degli interrogatori e non c'era traccia di errori o cancellature. Una persona a dir poco straordinaria.

è infatti quello di condizionarti ed in particolare per il nostro lavoro di frenarti. Questo a noi non è successo. Quella che io identifico come la circolarità della paura per il fatto che ci prendeva tutti, era vinta dalla fermezza nel continuare, che diveniva essa stessa circolare. Si era creata una straordinaria solidarietà complessiva. Ciò che poi ha sicuramente fatto la differenza è particolarmente il legame umano che tra noi era molto forte. La cosa peggiore nella vita è sentirsi soli... Se sei solo la paura è difficile da superare. Se non sei solo, ma sei con gente decisa, allora è più facile andare avanti.

**Quale prospettiva vede nelle tante iniziative che, soprattutto in Sicilia, raccolgono l'impegno di tanti giovani?**

Quella di oggi è una Sicilia diversa e migliore rispetto a quella che tende a tollerare la mafia. Una Sicilia diversa e migliore c'è e sta crescendo. Rilevo che ancora è minoranza, ma sento la fiducia e la speranza in una crescita civile che per la malavita è come il kalashnikov: tende ad isolarla. La società della tolleranza o dell'indifferenza è quella che agevola l'operato della mafia. Una società che invece è, come molti giovani oggi ci autorizzano a sperare, ricca di queste iniziative, diventa l'antidoto sociale che è la forza maggiore.

**Oggi ci sono varie iniziative, cui partecipano anche molti giovani, che intendono mobilitare l'opinione pubblica contro la Mafia. Lei vede in questo una prospettiva o si tratta di una partecipazione fine a se stessa?**

Io credo che sia un modo di seminare nei giovani una consapevolezza di questo problema che attiene alla vita democratica del nostro paese. La mafia, soprattutto nelle regioni del sud, è un freno allo sviluppo. Tutto ciò che si fa per aiutare i giovani a capire è sicuramente foriero di sviluppi positivi. Se penso alla mia generazione, a scuola e in qualsiasi posto la parola mafia non si pronunciava. Non se ne parlava proprio! Lo stesso Borsellino parlò di una colpevole indifferenza. Tutte queste iniziative hanno la mia massima ammirazione. Molto spesso si assiste a vicende che sembrano non essere molto d'aiuto in questa lotta. I segnali poco incoraggianti non mancano mai e spesso c'inquietano comprensibilmente. Ciò non impedisce che le giovani generazioni, che saranno la futura “classe dirigente”, siano aiutate a maturare con la coscienza della legalità, questa è comunque una crescita di civiltà del paese.

**Uno dei talenti che caratterizzarono gli anni del pool fu sicuramente il coraggio. Come vi sostenevate a vicenda?**

Scrivendo il libro ho avuto modo di riflettere su tante cose alle quali non avevo pensato nel momento in cui le vivevo. È normale... Noi sapevamo perfettamente che cos'è la paura. Nessuno s'illuda che eravamo eroi. Eravamo uomini normali... Ciò che era importante non era non provare paura, quanto piuttosto non farsene condizionare. Il danno che può fare la paura





# La voce dell'Austria

Karl Weiss è un giudice amministrativo austriaco in pensione. Ama venire in Italia per visitare i luoghi della Grande Guerra e per imparare l'italiano. In una delle sue visite, Camminiamo Insieme gli ha chiesto alcune riflessioni sui "talenti" di oltre confine.

Ne emerge un quadro che non si differenzia molto dalla situazione italiana. Karl ci lascia comunque un messaggio importante quando ci racconta della sua esperienza personale: ci lascia un invito a non sentirci mai arrivati, a credere che nella vita si possono sempre aprire strade inaspettate.

Non è mai troppo tardi per seguire i propri talenti nonostante le difficoltà che i vari periodi della vita possono presentare.

Karl ha voluto rispondere in italiano, visto che le sue visite in Italia hanno come obiettivo l'apprendimento della lingua. Ci manca quindi la versione tedesca...

**La cultura italiana è fortemente influenzata, anche nel linguaggio, dalla tradizione cristiana.**

**Tipico esempio è la parola TALENTO, che trova la sua origine nella parabola dei talenti e viene utilizzata come sinonimo di attitudine, dote naturale, capacità.**

**In Austria la cultura cristiana ha influenzato così il linguaggio?**

Sì, anche in Austria si usano espressioni che hanno la loro origine nei Vangeli. Ad esempio si chiama Giuda un traditore, si dice risorta una persona ammalata e poi tornata in salute, si parla di figliol prodigo.

**Secondo la sua esperienza i giovani austriaci cercano ancora di sfruttare i loro talenti nella professione o preferiscono scegliere strade che diano un riscontro economico maggiore e più sicuro?**

Alcuni giovani provano a lavorare nell'ambito della musica o dell'arte in generale, ma non riescono a guadagnare abbastanza per vivere. Perciò i talenti artistici vengono coltivati come hobby dopo-lavoro più per necessità che per scelta.

Come in Italia c'è anche chi riesce ad avere successo e può permettersi di sviluppare il suo talento come lavoro, ma rappresenta soltanto una minima parte.

**I talenti, secondo una visione anche cristiana della vita, dovrebbero essere utilizzati per il bene comune. Talenti e bene comune nell'esperienza austriaca.**

Il bene comune è un concetto filosofico, è difficile capire cosa si vuol dire con questa espressione. Ciò che è bene per un gruppo di persone non lo è per altri. In realtà anche ogni lavoratore dovrebbe impegnarsi per il bene di tutti, anche nei lavori più semplici o meccanici.

**I talenti nella sua personale esperienza.**

Quando ero giovane mi piaceva la musica ma mi sembrava troppo difficile poter seguire quella strada. Mi sono allora indirizzato verso studi giuridici. Non mi sono mai pentito: ho fatto della giustizia l'impegno principale della mia vita e ci ho creduto.

A volte abbiamo dei talenti che non scopriamo solo perché non abbiamo gli stimoli giusti. Si scoprono solo al momento in cui ci capita l'opportunità di valutare alcune possibilità, magari anche in età adulta. Quando ero ormai prossimo all'età della pensione mi fu chiesto se volevo cantare in un coro. Io non sapevo come cantare a quei livelli, ma ho accettato la sfida. Ora mi piace: faccio parte del coro di S. Stefano di Vienna e di un altro coro per concerti.

Ho avuto la possibilità di scoprire questo mio nuovo talento perché la vita me lo ha permesso. Ha volte alla

mia età si devono assistere genitori anziani e non rimangono né il tempo né la forza per seguire altre attività. Comunque ho capito che i talenti, intesi come attitudine particolare, non si scoprono solo da giovani, ma quando la vita ce li fa scoprire.



## In piedi su un tombino

di Edo Martinelli - Capo clan del Brescia 2

Ho sempre sperato di svegliarmi e scoprire che ho un talento, per esempio suonare il pianoforte. Come quei bambini che a quattro anni li mettono davanti ad un piano e suonano tutto Mahler senza aver sentito neanche un disco. O come quelli che di punto in bianco dipingono quadri e tutti glieli chiedono. Hanno scoperto di avere un talento. Oppure non sapevano che cavolo fare e hanno imbrattato tele. La pittura è una forma di pazzia omologata e perciò definita arte. Di fatto credo di non avere nessun talento di quelli che contano. So riparare le bucatore della bici, so fare le bolle con la saliva, so aprire le automobili, far sparire un portafogli, contare i tombini, fare la faccia da coniglio, fare rumore con le chiavi, imitare Mattia. Questi non sono talenti però, anche perché Mattia non lo conosce nessuno.

Talenti sono cose che tu sai fare molto, ma molto bene. E che però ti danno un certo riconoscimento. Per esempio sei utile alla società o fai divertire la gente, o semplicemente li lasci a bocca aperta perché fai roteare cinque palline senza farle cadere, o metti un braccio nella bocca di una

tigre, o scrivi in rima. La cosa che so fare meglio è meditare stando in piedi su un tombino. Lo faccio con molta disciplina, sto fermo e guardo un punto nel vuoto, che però viene attraversato dagli autobus in transito. Perché io medito alla fermata che sta davanti alla chiesa valdese. C'è un tombino fabbricato a Pont à Mousson, in Francia. È un tombino rettangolare con lati di 70 X 50.

Meditare con i piedi appoggiati sulla ghisa ti mette in relazione con la società industriale, con le fabbriche, gli operai. In un certo senso sono un mistico marxista zen. È il mio principale talento. Non sono apprezzato dalle donne. Credo siano prevenute nei confronti dei tombini.

Ho cercato di coinvolgerle in questo viaggio, ma di solito mi regalano uno sguardo pieno di compassione: "Mi piacerebbe. Ma ho impegni", dicono. Io ho capito che mentono, e non mi dicono la verità. Certe cose le intuisco, io. In effetti pensano che non ci sia futuro a stare con un profeta della meditazione marxista zen. Eppure mi dedico con disciplina e impegno. Ho raggiunto vette impensabili. Certo se suonassi il pianoforte

sarei più accettato, ma starei sempre solo in un salotto con una tastiera e una cuffia e sembrerei un matto, non mi vedrebbe nessuno. Non bisogna vergognarsi del proprio talento. Io sto in strada. Non allevo criceti, mi distraggono dalla meditazione.

Mi sono occupato anche di poesie, ma per quanto mi fossi applicato non avevo talento per la poesia. Quando percorri la via della meditazione marxista zen non ti puoi accontentare di surrogati.

La poesia è come resina di una pianta malata, la meditazione è la pianta, la malattia, la foresta. Non bisogna accontentarsi di scoprire di avere un talento, occorre dedicarsi con disciplina e sacrificio. Un talento a volte lo devono scoprire gli altri. Per esempio, nel mio caso, è stata una donna, le donne hanno un talento per scoprire verità nascoste. Stava camminando e lei "Mi ascolti? Non mi ascolti, sembra che conti i tombini". Era vero: una rivelazione. Contavo i tombini.

Altre volte il talento si manifesta solo per una necessità improvvisa.

Pioveva ed ero in netto anticipo sul bus, almeno mezz'ora. Vado sempre mezz'ora prima all'appuntamento con un bus, o con una donna, per educazione, e per prepararmi bene all'incontro.

Con una donna è abbastanza facile iniziare, basta fare alcune domande all'inizio, poi la lasci parlare e guardi il vuoto o conti i tombini, ma con un bus non sai mai da che parte comin-

ciare e devi aspettare che sia lui ad aprirsi. Fu così che cercai un posto dove ripararmi e scoprii che il tombino su cui stavo proveniva da Pont à Mousson e cominciai a pensare agli operai francesi, alle fonderie, al capitale, all'organizzazione sociale, ai sindacati, alle colate delle acciaierie e compresi che anche i tombini hanno un'anima, una storia, e che ci vuole disciplina mentale per non cadere nei pregiudizi che per esempio fanno di un tombino solo un tappo della fognatura. No, il mio tombino è il tombino dell'acqua potabile, da non confondere con pozzetto d'ispezione, o con i tombini della Stipel. La gente si iscrive a corsi di danza del ventre, di tango, di teatro, di fotografia. Cerca di scoprire se ha il talento, e nel frattempo conosce altra gente, a volte si innamora del maestro, ma è un altro discorso. Il talento arriva quando vuole e ti devi arrendere: hai un talento, quello e non un altro. Magari per farti accettare fingi di essere un cantante, o un pittore, o un dentista.

Ma quelli non sono talenti, sono cose che fai per paura che gli altri non ti tengano in conto.

Per anni ho finto di essere un fisioterapista per canarini, ma non era vero. Lo facevo per sentirmi qualcuno quando parlavo al mio canarino inesistente. Il talento è quando scopri che non ti costa niente essere l'unico. Perché essere unici non significa essere soli. Ma attenti, è vero anche il contrario. E viceversa.

# Comunicare al mondo la Bellezza

## LA STORIA E LA MISSIONE

L'Unione Artisti Cattolici Italiani (UCAI) è un'aggregazione laicale senza scopo di lucro che opera nei vari campi dell'arte ispirandosi ai valori del cristianesimo ed accettando il Magistero della Chiesa cattolica.

Sorta nel 1945, a Roma, ha poi allargato le sezioni ad altre città italiane. Ora è presente in tredici regioni. Scopo dell'associazione è mantenere i rapporti con quanti, nel mondo delle arti, pur muovendo da diverse posizioni culturali e religiose, perseguono la promozione della persona umana.

L'UCAI, inoltre, propone manifestazioni artistiche e culturali, divulga le conoscenze e promuove la tutela del patrimonio artistico esistente.

Raggiunge i suoi obiettivi attraverso l'organizzazione di mostre, convegni, concerti, tavole rotonde, con una scadenza periodica in modo da tener vivo il senso dell'arte in relazione alla fede.

Pubblica il quadrimestrale "ARTE E FEDE" nel quale integra la narrazione della vita associativa a riflessioni culturali su opere d'arte o su eventi artistici in genere.

(Da [www.ucainazionale.it](http://www.ucainazionale.it))



Unione Cattolica Artisti Italiani



Salenitch Tina

Carrozzo Marcello



## Arte e impegno nella testimonianza

La formazione spirituale degli artisti è, dunque, una delle prime finalità nel programma dell'Unione, in quanto l'artista di ispirazione cristiana può essere considerato un artefice privilegiato, che ha ricevuto da Dio il dono di poter comunicare al mondo la Bellezza. L'artista riesce a trasformare la materia, ma ciò richiede uno studio ed un impegno, che nulla devono concedere al manierismo e all'improvvisazione, avendo ben presente che alla base del suo operare deve esserci il rapporto tra evangelizzazione e cultura.

Il dialogo tra l'arte e la fede ha prodotto nei secoli un enorme patrimonio artistico, con il quale ci siamo abituati a convivere tra sentimenti di ammirazione o indifferenza, ma non sempre comprendendone l'intrinseco significato. L'espressione artistica è stata il mezzo di diffusione più genuino ed uniforme per comunicare il messaggio cristiano al mondo, e così il linguaggio universale dell'arte ha parlato attraverso i segni agli uomini di tutta la terra a prescindere dal loro grado di cultura e oggi, forse più che nel passato, può aiutare una nuova epifania della Bellezza.

Il divino si manifesta nelle opere del creato e l'artista dotato di autentica intuizione si adopera per interpretarne il mistero nascosto, facendolo diventare parte integrante della creazione artistica.

L'artista è dunque chiamato a manifestare la Bellezza al mondo, un mondo, oggi, indifferente al vero e al bello, nel quale gli artisti cristiani si sentono spesso isolati e indifesi di fronte al dilagare di una cultura al servizio di un mondo sempre più secolarizzato.

(spunti tratti dalla relazione di Fiorella Capriati al Convegno Ecclesiale Nazionale a Verona - 2006)

## PUBBLICAZIONI

L'UCAI si avvale soprattutto del suo periodico "ARTE E FEDE" per presentare approfondimenti. Di seguito presentiamo alcuni argomenti trattati sia nel periodico dell'UCAI, sia in altri testi inerenti l'arte e la fede.

*Giubileo*, ed. Celori

Piacenza 2004, Mauro Piacenza, *"Attualità del Cantico delle creature"* "Quaderni di Arte e Fede", anno XVII, n.s., 2004

ENNIO ANTONELLI, *Profezia di Bellezza*

*Arte sacra tra memoria e progetto*, ed. Ciscra, 1994

MARCELLO CAMILUCCI, *Profezia di Bellezza*

*Arte sacra tra memoria e progetto*, ed. Ciscra, 1994

FRANCESCO MARCHISANO, *Impegno nella Bellezza*

*L'UCAI per il Grande Giubileo*, ed Celori, 1999

GIUSEPPE BETORI,

*Arte per la liturgia*, "Quaderni di Arte e Fede", anno XV, n.s., 2002

GIANCARLO SANTI,

*Arte per la liturgia*, "Quaderni di Arte e Fede", anno XV, n.s., 2002

FIGURELLA CAPRIATI,

*L'arte al servizio della pastorale parrocchiale*, "Quaderni di Arte e Fede", anno XVI, n.s., 2003

FIGURELLA CAPRIATI

*Attualità del Cantico delle creature, I cristiani responsabili dei beni della creazione*, "Quaderni di Arte e Fede", anno XVII, n.s., 2004



LA CHIESA HA BISOGNO DELL'ARTE

La Chiesa ha bisogno dell'arte. Ne ha bisogno per trasmettere il suo messaggio. La Chiesa ha bisogno della parola, che sia testimonianza e trasmissione della parola di Dio e allo stesso tempo sia una parola umana, che faccia parte del patrimonio linguistico dell'uomo d'oggi, così come viene espressa dall'arte e dal giornalismo contemporaneo.

Solo in questo modo la parola può rimanere viva e, allo stesso tempo, commuovere l'uomo.

La Chiesa ha bisogno dell'immagine. Il Vangelo viene narrato in immagini e parabole; deve e può essere reso visibile attraverso l'immagine. Nel nuovo testamento Cristo diventa l'immagine, l'icona di Dio invisibile. La Chiesa non è soltanto la Chiesa della parola, ma anche dei sacramenti, dei simboli santi. Per lungo tempo, oltre alla parola, sono state rappresentate le immagini del messaggio di salvezza, e ciò accade anche oggi. Ed è un bene. La fede non si rivolge soltanto all'udito, ma anche alla vista, ad entrambe le facoltà fondamentali dell'uomo.



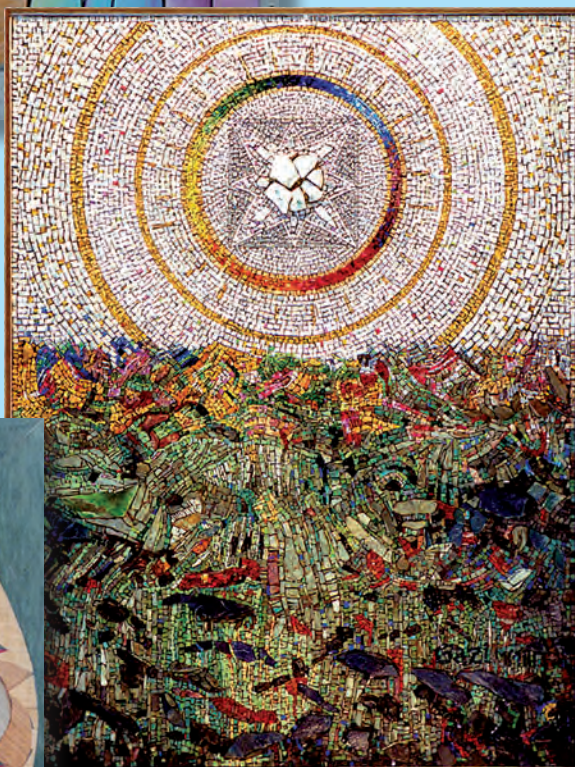
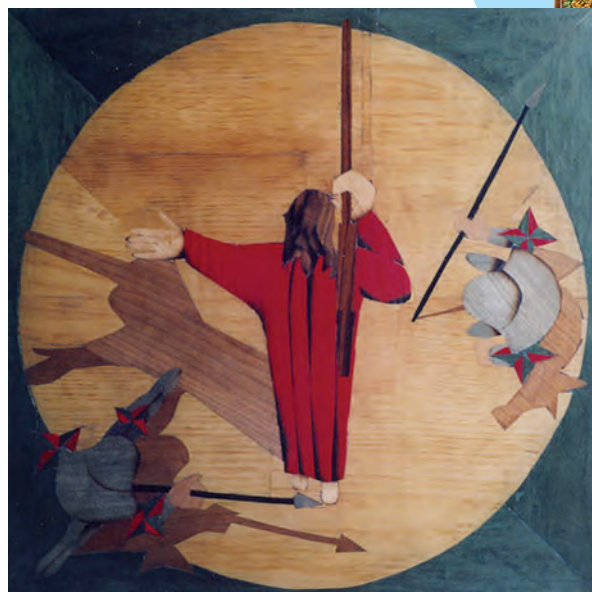
Al servizio della fede, come viene manifestata nel servizio divino, si pone anche la musica. Tutti sanno che molte grandi

composizioni ed opere musicali devono la loro creazione all'invito alla fede viva della Chiesa e al suo servizio divino. La fede non ha soltanto bisogno di conoscenza e di parole, ma anche di canti. E la musica dimostra che la fede è anche gioia, amore, venerazione ed esuberanza. Queste motivazioni e queste ispirazioni sono vive ancora oggi. Spesso la musica ricerca nuove espressioni nell'ambito della riforma della liturgia. Qui il campo offre ancora vaste possibilità. Il legame fra la Chiesa e l'arte nel campo della musica è vivo e fruttuoso.

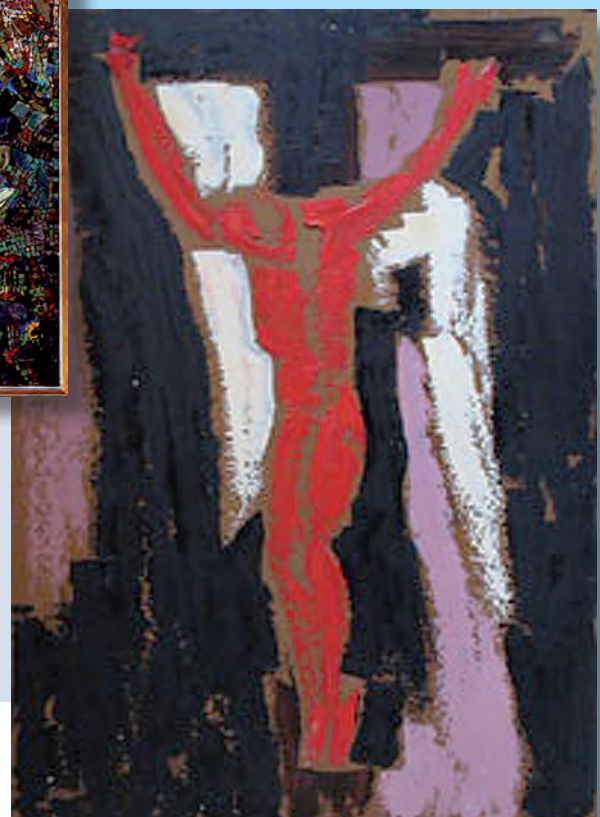
Qualcosa di simile si può dire per i rapporti fra la Chiesa e l'architettura e l'arte figurativa. La Chiesa ha bisogno di spazio, per poter celebrare il servizio divino, per riunire il popolo di Dio e per le sue molteplici attività. Dopo le terribili distruzioni dell'ultima guerra mondiale, in tutto il mondo, e soprattutto nella repubblica federale di Germania, è nata un'architettura cristiana, che testimonia la vitalità della Chiesa. L'architettura delle chiese moderne non vuole essere un'imitazione del romanico, del gotico, del rinascimentale, del barocco, le cui splendide crea-

zioni arricchiscono la Baviera; l'architettura delle chiese moderne, con lo spirito e la sensibilità del nostro tempo, e servendosi dei mezzi oggi disponibili, vuole dare forma ed espressione alla fede di oggi e allo stesso tempo vuole darle una dimora dove ritrovarsi. Ve ne sono di eccellenti esempi. A tutti coloro che hanno preso parte a quest'opera grandiosa - gli architetti e gli artisti, i teologi e i costruttori, i parroci ed i laici - va il nostro ringraziamento.

*dal discorso di Giovanni Paolo II  
agli artisti e ai giornalisti, Monaco di Baviera, 19  
novembre 1980*



*Gli artisti, in ordine dall'alto al basso:  
Benaglia Enrico;  
Bertinetti Sergio;  
Cossari Vincenzo;  
Francesca Di Gregorio;  
Bayram Gazanfer;  
Pietrucci Diego; Pietrucci Paolo.*



# A Francesca e Flavio

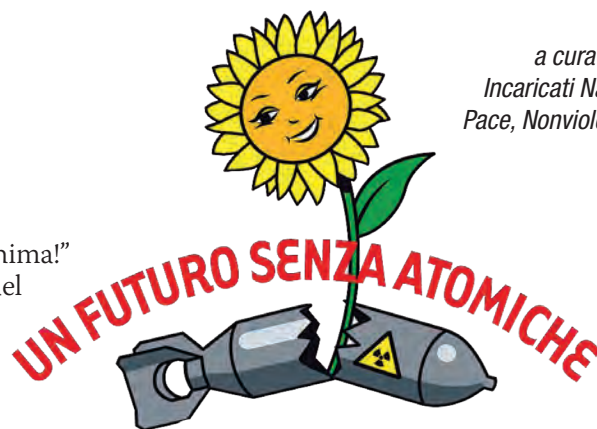
Il Consiglio generale dell'Agesci ha eletto il 3 maggio 2008, i nuovi incaricati nazionali alla branca RS: Francesca Loporcaro e Flavio Castagno. Loro incontreranno gli incaricati alla branca RS regionali i quali a loro volta incontreranno gli incaricati di zona o direttamente i capi clan. In questa serie di incontri, si affrontano diversi argomenti: dai campi di formazione (come ad esempio le ROSS o i campi di specializzazione) al regolamento associativo della branca RS, oppure si discute di eventi a carattere nazionale, del Roverway (internazionale)... Sono tantissimi gli aspetti che gli incaricati nazionali devono seguire, ma tutti puntano l'attenzione sulle scelte, sui rover e sui capi. Un servizio impegnativo, rivolto indirettamente a circa 30.000 giovani di tutta Italia (tanti sono le scelte ed i rover dell'associazione), un servizio che richiede di saper guardare avanti, verso le prospettive future, e contemporaneamente di essere fedele ai principi dello scautismo, per saperli tradurre nella modernità.

A Francesca e Flavio, il comitato di redazione di Camminiamo insieme, augura un *buona strada* di cuore, un *buona strada* che vuol dire sapere reggere la fatica del cammino, ma anche saperne cogliere la ricchezza e la bellezza, vuol dire essere diretti verso una meta che si raggiunge solo facendo attenzione ai segni che ogni giorno la strada ci offre. Camminiamo insieme è pronto per accompagnare Francesca e Flavio in questa nuova avventura.



## “Tempo buono Andiamo a Hiroshima!”

a cura di Barbara e Max  
Incaricati Nazionali al Settore  
Pace, Nonviolenza e Solidarietà



“Tempo buono. Andiamo a Hiroshima!”  
Così disse Paul Tibbets, il pilota del B-29 *Enola Gay*, la mattina del 6 agosto 1945, al co-pilota Bob Lewis, all'ufficiale bombardiere Tom Ferebee e al mitragliere di coda Bob Caron, con a bordo anche *Little Boy* un *ragazzino* di 4 tonnellate che avrebbe cambiato il mondo.

Durante le sei ore di volo da Tinian a Hiroshima non pensarono alle implicazioni morali di ciò che stavano per fare: “Forse che nella guerra c'è una qualche moralità?”. Per loro Hiroshima era

una città come le altre, uno dei bersagli. Il mirino Norden era troppo piccolo e il B-29 troppo alto, perché attraverso gli occhi di Ferebee potessero distinguere le bambine che andavano a scuola, i vecchi che ciabattavano nel giardino pubblico, gli uomini che correvano a prendere i tram ver-

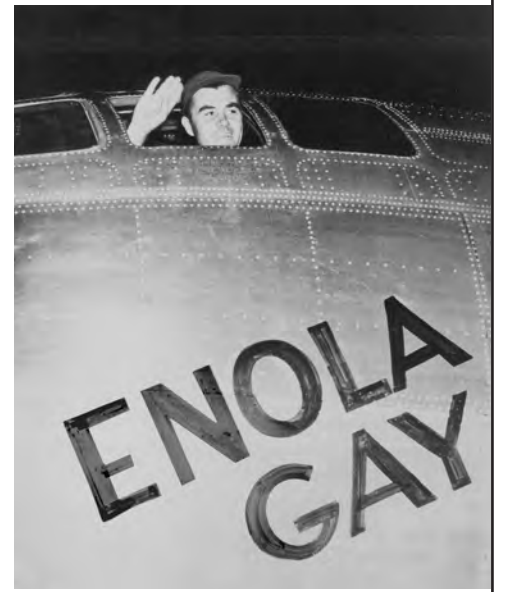
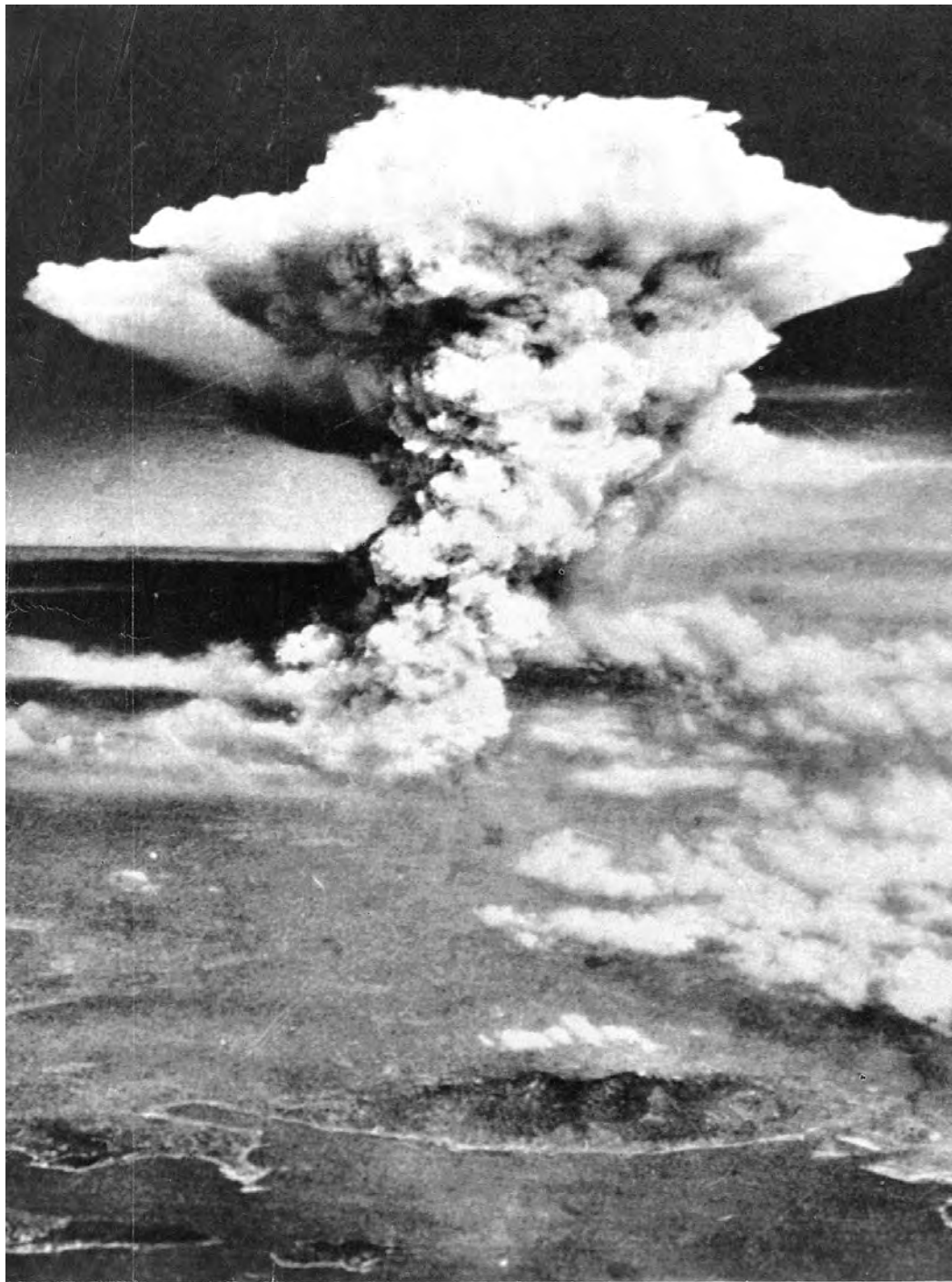
## Il 9 luglio 1955,

a Londra, durante una conferenza pubblica gremita di rappresentanti dei mezzi di informazione, Russell annunciò per la prima volta quello che fu poi conosciuto come “il Manifesto Russell-Einstein”: “In questa occasione parliamo non come membri appartenenti a questo o a quel paese, continente o credo politico o religioso, ma come esseri umani, la cui possibilità di sopravvivenza viene oggi messa in dubbio”.

Riguardo alla Bomba: “Dobbiamo imparare a pensare in modo nuovo. Dobbiamo imparare a chiedere a noi stessi non quali passi debbano essere compiuti per ottenere la supremazia militare, per qualunque sia il gruppo di nostro interesse, perché questi passi non possono più essere compiuti.

“La gente si dovrebbe chiedere, piuttosto: “Quali passi possono essere compiuti per prevenire uno scontro militare che sarebbe disastroso per entrambe le parti in causa?”. La domanda che l'umanità intera si trovava costretta a porsi era: “Vogliamo porre fine al genere umano o rinunciare alla guerra?”. (da [www.ecplanet.com](http://www.ecplanet.com))





so il lavoro. "Trenta secondi, quindici secondi". Un ronzio elettronico riempi gli auricolari. Ferebee premette il bottone e il ventre dell'Enola Gay si aprì per il suo parto crudele. Fedele agli ordini di Oppenheimer, Fuchs, Fermi, alla quota esatta di 1.850 piedi la carica esplosiva dentro l'acciaio bluastro di Little Boy fece partire un proiettile di uranio che andò a colpire la massa radioattiva. "Vidi formarsi un globo di polvere, la città intera tremare come se scossa da un sisma, poi vidi alzarsi il gambo del fungo verso di noi..."

L'esplosione, e poi fu la luce, un lampo accecante che abbagliò 300.000 persone e cancellò dalla città ogni ombra. Poi enormi gocce d'acqua color pece riportarono a terra la polvere radioattiva disper-

sa nell'atmosfera. Un vento infuocato rifluì verso il centro dell'esplosione a mano a mano che l'aria, al di sopra della città diventava più rovente. Dall'istante dell'esplosione erano passati solo otto minuti. 71.000 esseri umani erano già morti vaporizzati all'istante, 20.000 sarebbero morti nella notte, 50.000 sarebbero morti entro un anno consumati dalle radiazioni, 200.000 entro il 1950 e altri ancora, lentamente, dolorosamente, negli anni a seguire, per effetto delle radiazioni.

Sul giornale di bordo, il co-pilota scarabocchiò: "Mio Dio! Che cosa abbiamo fatto?"

"Il nostro dovere, abbiamo fatto, niente di più", gli risponderà molti anni dopo l'uomo che a soli 26 anni aveva sganciato, su un mondo inerme, la più potente arma di distruzione di massa.

**Secondo Tibbets bisognava giudicare le armi nucleari in base alla logica e non a quelli che egli definiva "impulsi emotivi". "La guerra è l'inferno" disse. "La gente, in guerra, viene uccisa. E noi abbiamo creato un'arma capace di distruggere la civiltà".**

**Ciò nonostante, in lui non ci fu mai rammarico né rimorso. "Vorrei che mi si considerasse un patriota", disse Tibbets in un'altra occasione "Un uomo capace di fare il proprio dovere, uno che ha servito il suo Paese meglio che ha potuto".**

Questa è la cronaca di quella mattina, di quell'evento che ha inevitabilmente segnato per tutta la vita dell'equipaggio dell'Enola Gay.

"Il nostro dovere abbiamo fatto" disse Tibbets, "uno che ha servito il proprio Paese come meglio ha potuto", uno che ha "semplicemente obbedito a degli ordini".

Queste affermazioni suonano famigliari a noi scout, per la presenza di temi come quello del dovere, dell'obbedire, del servire il proprio Paese

che ritroviamo nella nostra Promessa e nella nostra Legge. Ma la nostra legge e la nostra promessa ci richiamano al senso del dovere e dell'obbedienza rispetto a ben altri valori, molto diversi da quelli che mossero Tibbets a scatenare l'inferno su Hiroshima. Noi siamo fedeli al valore della fratellanza, del rispetto del prossimo e crediamo che la nostra felicità sia possibile, solo se siamo capaci di rendere felici gli altri.

Non a caso il settimo articolo della nostra legge recita La guida e lo scout sanno obbedire, perché uno scout, all'occorrenza, sa anche dis-obbedire! Se, quindi, è nostro dovere obbedire ai valori propri del nostro "credo", allo stesso modo è no-



NO alle armi ed al sistema della guerra, e SÌ alla nonviolenza e al sistema della solidarietà e del dialogo tra i popoli. Oggi, probabilmente, si corre meno il rischio della galera, ma ci si oppone anche meno a tutti quei sistemi che non perseguono la Giustizia Sociale. Allora, forse, è il caso di alzare il volume della nostra coscienza e, quando occorre, lasciarle gridare NO!

A 63 anni di distanza da quel tragico 6 agosto, sul territorio italiano si trovano dislocate delle teste atomiche.

Ma le cose potrebbero cambiare! Infatti, **il 4 aprile 2008, i funzionari dell'Ufficio testi normativi della Camera dei Deputati hanno terminato la verifica delle firme presentate a seguito della Campagna "Un futuro senza atomiche" ([www.unfuturosenzatomiche.org](http://www.unfuturosenzatomiche.org)),**

**alla quale anche l'AGESCI ha aderito. Lo scorso 27 marzo, sono state consegnate al presidente della Camera dei Deputati ben 67.248 firme a sostegno di una proposta di legge, ad iniziativa popolare, per la "messa al bando delle armi atomiche" da tutto il territorio nazionale. Insediate le nuove Camere, la proposta di legge sarà ora protocollata con un nuovo numero e comincerà il suo iter legislativo! Alla segreteria organizzativa della campagna sono arrivati i complimenti dal Consiglio Globale di Abolition 2000, la rete internazionale che raggruppa tutte le associazioni impegnate per il disarmo nucleare.**

**E con orgoglio possiamo dire che è la prima volta al mondo, che una proposta di legge per dichiarare uno Stato "zona libera da armi nucleari" arriva in Parlamento dal basso, dai cittadini, che hanno scelto di "partecipare" alla vita politica del Paese, per determinare positivamente il proprio futuro!**

# Tanti capitoli... un solo libro sulla legalità

L'estate Micciulliana della Base Volpe Astuta  
a cura di Giuseppe Meli

Quest'anno in Sicilia, e in particolare nella città e provincia di Palermo, saranno presenti circa 30 comunità RS, che hanno deciso di affrontare durante l'anno, nelle loro comunità il capitolo riguardante "Legalità e Lotta alla mafia", e chiudere lo stesso, verificandosi sul campo, anche con persone significative nei luoghi dove sicuramente più si riscontra tale problema.

Anche lo scorso anno, a Palermo sono venuti diversi clan del "Nord e Centro Italia" convinti di "toccare con mano la mafia" e poi si sono resi conto che molti comportamenti presenti nei loro territori erano da ritenersi comportamenti mafiosi e che il detto "tutto il mondo è paese" vale sempre, e quindi sono tornati a casa con la convinzione che il fenomeno mafioso e di illegalità ad esso associato lo si può riscontrare ovunque...

dal Trentino a Pachino con diverse sfumature.

Quest'anno i clan che verranno nel palermitano, hanno deciso di fare un mix di route e campo di servizio costellando il tutto con importanti testimonianze di persone che della lotta alla illegalità hanno fatto il centro della loro vita e sono diventati un esempio per gli altri, persone come: la D.ssa Rita Borsellino, sorella di Paolo Borsellino; l'On.le Beppe Lumia, presidente della commissione antimafia in passate legislature e anche membro della stessa; il Dott. Maurizio De Lucia, magistrato della D.D.A, presso la Procura di Palermo; Giovanni Impastato, fratello di Peppino Impastato; i ragazzi di Addio Pizzo e l'Associazione antiracket Libero Futuro e tante altre persone, che senza volersi ergere al ruolo di "eroi", nella quotidianità fanno la loro parte per arginare il fenomeno mafioso...ispirandosi inconsciamente alla frase di Paolo Borsellino che diceva appunto: **"La nostra società non deve avere più bisogno di martiri e di eroi, se ognuno facesse la sua parte tutto funzionerebbe meglio e non ci sarebbe bisogno di gravare così, sulle spalle di una sola persona, saremmo tutti degli eroi nel nostro piccolo."**

I clan, di seguito ne menzionerò alcuni perché sono veramente troppi e non me ne vogliono quelli che non nominerò per dimenticanza, sono venuti a conoscenza della base scout "Volpe Astuta", che sta sorgendo su un bene confiscato alla mafia da Giovanni Falcone e dato in gestione all'AGESCI Zona Conca D'Oro di Palermo da parte del Comune. Tale bene e il progetto ad esso collegato, dopo enormi difficoltà "ambientali" e burocratiche, sta finalmente prendendo il volo, e darà la possibilità a giovani provenienti da tutta Italia di confrontarsi, lavorare e spargere il seme della legalità; infatti "Volpe Astuta" vuole diventare nello scenario nazionale e internazionale, la base scout della legalità.

Sono stati svolti già 3 cantieri Nazionali, il primo aveva un bellissimo nome e visto il territorio in cui la base è inserita, con un forte controllo mafioso, calzava a pennello, era il cantiere "Osare il Futuro", il cantiere di quest'anno, dal 1° al 7 Settembre, il 4°, ha l'obiettivo di valorizzare le motivazioni dei partecipanti, e di condurli verso una scelta di servizio responsabile e competente e una conseguente qualificazione del nostro servizio nel territorio con la responsabilità di essere cittadini sempre e in ogni luogo... cittadini del mondo come diceva B.P.!



Già l'anno scorso il numero di iscritti è stato abbastanza alto (più di 25), e siamo rimasti molto ben felici di questa partecipazione; quest'anno ci aspettiamo un ulteriore incremento, grazie anche alla "pubblicità e proselitismo" di chi è venuto lo scorso anno. Chi viene alla Base a fare Servizio partecipa al Cantiere, diventa una *Volpe randagia*, persone cioè che hanno deciso di testimoniare i valori di resistenza alla mafia e di educazione alla libertà e alla legalità.

L'interessante fenomeno dei tantissimi clan che saranno presenti alla base quest'estate (e di tanti altri che non abbiamo potuto accogliere per ovvi motivi logistici), e del crescente interesse/bisogno di parlare e conoscere il fenomeno mafioso e di illegalità, ci ha fatto pensare che i rover e le scolte hanno voglia di conoscere, sapere, confrontarsi su tali problematiche che ormai, purtroppo, fanno parte del quotidiano, anche se il mondo degli adulti banalizza e talvolta giustifica.

I clan che svolgeranno il loro servizio alla base o che faranno delle route nei dintorni di Palermo con testimonianze di luoghi e persone sul tema legalità sono ad oggi:

MIRA 2 - MILANO 20 - ROMA 15 - ROMA 121 - VELLETRI 1 - TERNI 9 - VALLE TANARO 1 - S. BONIFACIO 1 - IMOLA 1 - NAPOLI 1 - ROMA 10 - ROMA 60 - VITERBO 4 - PARMA 5 - ARONA 1 - PINO TORINESE 1 - RUBIERA 1 - MODICA 2 - PISA 5 - BASSANO 4 - CESENA 10 - SESTU 1 - FABRIANO 1 - AREZZO - MODENA

Non contando i ragazzi che parteciperanno al cantiere provenienti da altrettanti clan e ai tanti altri clan che pur affrontando l'argomento, saranno presenti in altre zone della Sicilia.

Questo articolo potrebbero dare seguito su C.I. a testimonianze di questi clan o di altri che hanno fatto simili esperienze, costituendo anche un forum telematico scout che servirebbe ad avere il polso se l'argomento, come si dice in gergo, tira.

Il prossimo anno, ricorre il 17° anniversario delle stragi, e il 10° della concessione del bene confiscato alla mafia e quindi l'inizio della nostra avventura della Base Volpe Astuta. Per questa occasione, il 20 giugno, data simbolo per l'AGESCI di Palermo, in cui si ricorda la fiaccolata fatta da c.a. 2000 scout provenienti da tutta Italia nel 1993 vennero a testimoniare la loro solidarietà ai palermitani per quello che era accaduto, vorremmo ripercorrere i tanti sentieri battuti da allora e il nostro impegno per la creazione di un mondo un po' migliore di quei brutti giorni, che speriamo abbiamo contribuito a rendere più vivibile

Un arrivederci dunque e un invito, fin da ora a chi vorrà condividere con noi il cammino fatto e costruire assieme percorsi di pace e solidarietà.





# StoriEmigranti

di Alba D'Alberto

**“Continuate tranquilli il vostro viaggio, un giorno qualcuno racconterà di noi”.**  
È questo il sottotitolo di StoriEmigranti, un recital in tre atti organizzato dal Clan Il Nomade del gruppo scout Roma 8. Ho avuto il piacere e l'onore di partecipare alla prima dello spettacolo e sono tornata a casa entusiasta, emozionata. Ma comincio dall'inizio.

L'appuntamento è per le 21 al Tetro Ghione, uno dei più grandi e famosi di Roma. Il contesto fa pensare che sia uno spettacolo grandioso o che si stia volando davvero alto. A posteriori penso che la prima risposta sia la più azzeccata. Biglietti gratis... pass stampa, mettiamola così. Lato destro del palco, all'incirca la quarta fila. Il parterre è stracolmo, ci sono anche alcuni volti noti della politica e della televisione.

Si spengono le luci, il sipario è chiuso. Una voce femminile, calda ed energica, inizia a cantare **It don't worry me** di Keith Carradine. Il sipario è ancora chiuso ma qualcuno inizia a raccontare. La prima delle voci narranti comincia a dar voce alle storie dei migranti. Il recital infatti nasce da un lavoro di ricerca durato due anni. Una faticosa presa di coscienza del mondo che cambia. Libretto dello spettacolo alla mano, per seguire i tratti salienti, si scopre fin dal principio la dichiarazione d'intenti del Roma 8: tentare di **gettar luce su diversi aspetti del fenomeno migratorio in Italia, contrastando pregiudizi, incomprensioni, luoghi comuni che gli immigrati si portano dietro così come il ricordo delle loro radici.** In tutti gli atti non mancano elementi ironici, le storie trasudano verità e lasciano tracce indelebili nella memoria degli spettatori. Sì, ci sono degli aneddoti, ma popolati di persone vere.

Così fa sorridere e riflettere la storia dell'insegnante che in classe, durante un incontro sull'interculturalismo, chiede ai ragazzi una definizione di razzismo. Il più sveglio dei ragazzi dice: “Il razzista è il bianco che non ama il nero”. “Bene,

replica l'insegnante, e il nero che non ama il bianco?”. I ragazzi sono allibiti e increduli, i loro occhi dicono: “Come può un nero permettersi di non amare un bianco?”. Eccola lì, raccolta in poche battute, la forza del recital: efficacia, semplicità, te-

nacia. Tre atti che accompagnano gli spettatori in un viaggio simile a quello dei migranti. Il disagio e la cattiveria a cui vanno incontro gli stranieri: dalla ricerca di una casa, alla ricerca di un lavoro, dalla volontà di stringere nuove relazioni

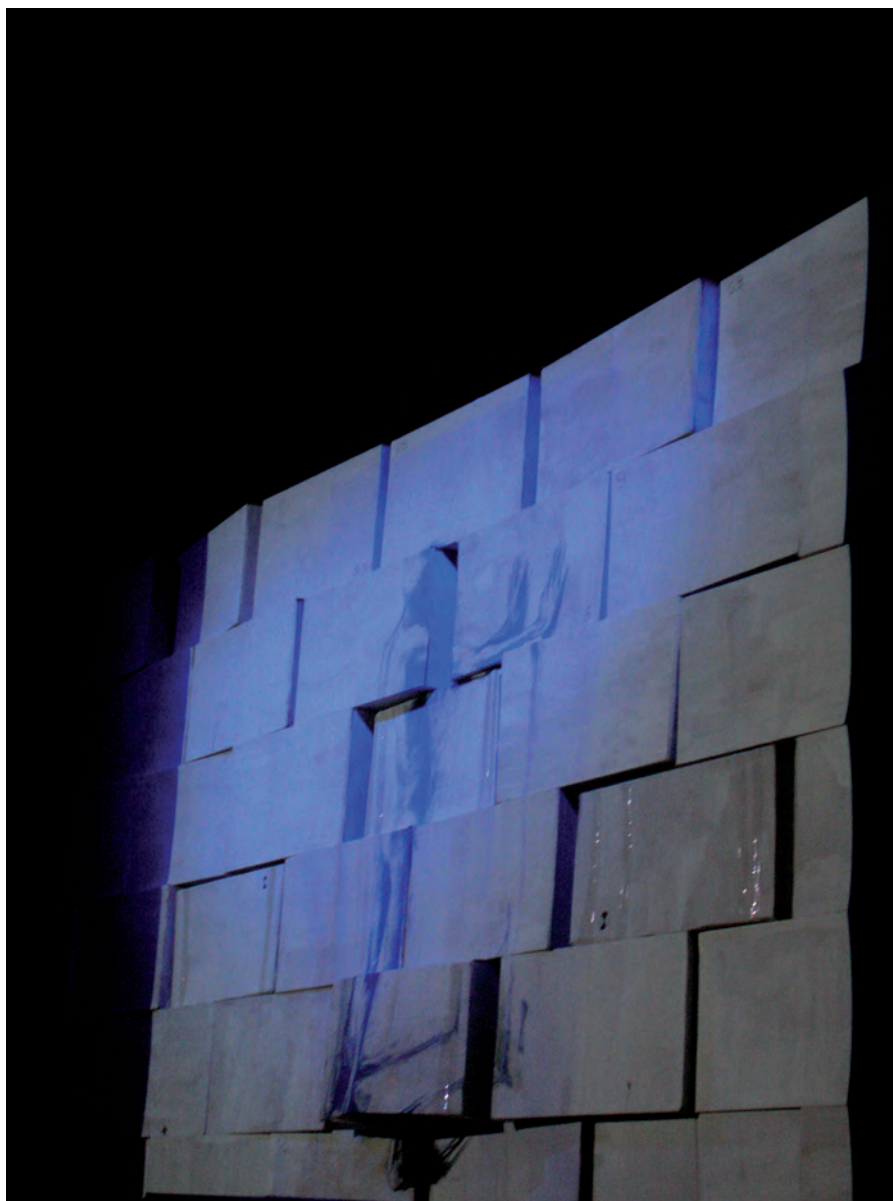
d'amicizia, alla realtà di un'identità ghezzante. E intanto il muro dell'indifferenza e del pregiudizio cresce, anche in senso figurato, tra una canzone e l'altra.

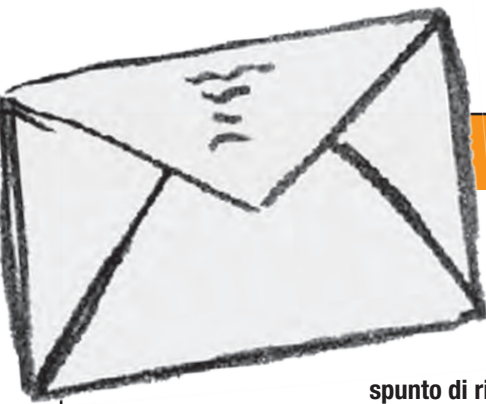
Da **Merica Merica** di Angelo Giusti a **Poi Poi**, canzone tradizionale yiddish. Il palco inizia ad essere invaso da grandi mattoni di cartone e il secondo atto si chiude con l'immagine di un uomo che tenta di abatterlo. Tutto il terzo atto invece è dedicato al dramma degli emigrati di seconda e terza generazione, quei ragazzi, che potrebbero tranquillamente essere in clan, che sono italiani di fatto, ma cui la legge assegna uno status differente. Forse è questo il pezzo del recital che mi è entrato nel cuore, quello che mi ha convinto, una volta uscita a comprare il cd inciso dai ragazzi, con i canti che avevo appena ascoltato.

Stavolta non ho intervistato nessuno, mi sono solo divertita ad ascoltare la voce dei protagonisti, quello che confidavano ai loro amici presenti in sala. Non so, forse per catturare commenti più genuini di quelli che avrebbero potuto dire davanti alla mia telecamera.

Una delle protagoniste ha detto: **“Forse è la cosa più bella che abbia mai fatto nella mia vita!”.** Per me è stato un brivido lungo la schiena, nel vedere quello scautismo che esce dalle sedi e si trasforma in qualcosa di vero.

Qualcun altro, incredulo, continuava a rivendicare la paternità dell'opera intera. Sì è chiaro: è stato fatto tutto dai ragazzi e dopo gli applausi sentiti in sala, non posso che concludere rinnovando i complimenti.





Andrea e Fabio, del Clan ORION - Ferrazzano 1, hanno inviato questa loro riflessione sul modo di interpretare lo scautismo. La proponiamo come spunto di riflessione per ogni rover e scolta

Noi che ora stiamo seduti sull'erba, che fuggiamo con piacere al solito sabato sera, che ci ritiriamo nella nostra nicchia come indiani d'America nelle loro tende, completamente lontani e diversi dalla società tecnologica che tende a conformarci il pensiero e la vita, dobbiamo avere il coraggio di cambiare la nostra vita, come eremiti che vivono nel loro mondo parallelo, che si nutrono di fede e speranza in Dio e in loro stessi.

Noi che guardiamo con occhi differenti il cielo e le stelle sopra di noi, che non ci vergognamo delle emozioni che proviamo guardando un amico, di prenderlo per mano e sognare di camminare con lui tutta la nostra vita, come una lunga avventura, dobbiamo essere forti – forse più degli altri – perché crediamo che un altro mondo è possibile, che la nostra vita è diversa.

Noi che non abbiamo paura di tenere gli occhi aperti, che a volte ci sentiamo soli, ridicoli e derisi, noi che abbiamo ancora la forza necessaria, quando diciamo “si comincia!” dobbiamo continuare a vivere delle nostre parole, certezze e speranze. Cerchiamo di rendere migliori i nostri sogni, perché essi daranno un senso alla nostra vita. Sentiamoci scalzi e nudi quando camminiamo per le strade delle nostre città, con la semplicità di dire “io sono questo”.

Solo allora il mondo ci guarderà e sarà quello il momento in cui testimonieremo i valori in cui crediamo, così semplici ed umili che il mondo li ha dimenticati.

L'importante è non sentirci soli: stringiamo forte la mano dell'amico che ci è accanto, perché con lui cammineremo per la nostra strada, piena di ostacoli ed avversità, piena di contraddizioni, piena di emozioni da vivere.

## Sig. Pratico e Sig. Sognatore

**Pratico:** Guarda come sono buffi quei ragazzi! Hanno quel coso colorato al collo e sono vestiti come dei soldatini di piombo!

**Sognatore:** Sempre con il tuo senso critico, volto solo a rendere ridicolo tutto ciò che è diverso da te!

**Pratico:** (polemico) Ah! E mi vorresti dire che dobbiamo fare loro un applauso? Fanno quei coretti e quelle danze irritanti. E poi mi spieghi che cavolo hanno da ridere?

**Sognatore:** Sei invidioso anche dei sorrisi, ora? Peggiori, caro mio... comunque, io ho un amico che si veste così (in effetti, non sta benissimo), ma quando lo senti parlare, è come se ti trasportasse un attimo nel suo mondo: ha delle idee ed una voglia di cambiare le cose che in quel momento ti senti talmente preso da volerle cambiare anche tu!

**Pratico:** (scettico) Sì, sì! L'unica cosa che devi cambiare è la tua biancheria intima! Per il resto, di ideali non è mai campato nessuno, nemmeno questi fantomatici papa-boys, che con la loro faccia pulita ti vengono a fare la morale.

**Sognatore:** No, non credo che siano dei moralisti. Credono in quello che dicono e loro per primi cercano di portare nel mondo i valori in cui confidano. Prendi l'essenzialità...

**Pratico:** Cosa?

**Sognatore:** L'essenzialità... ho sentito soltanto loro parlarne...

**Pratico:** (sarcastico) Bene! Ed hai anche un amico puffo? Ti ha mai portato nel suo fungo?

**Sognatore:** ...ma, a volte, ci penso. Viviamo la nostra vita così, senza nessuna aspettativa, attendendo una giornata di pioggia per vedere qualcosa di diverso. Oppure, quando esce l'ultimo album del nostro cantante rap, ne discutiamo per settimane.

Forse non siamo diversi da quei ragazzi, con quel coso colorato al collo. Forse quei ragazzi hanno solo più tempo per fermarsi a parlare con loro stessi, per capire chi sono, per non aver paura di affrontare la vita; tanto hanno il loro scudo di ideali e valori, rafforzati da sentimenti puri... ed umani.

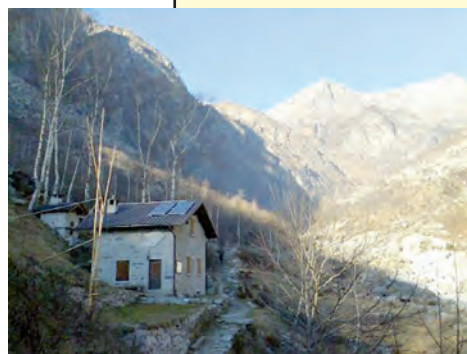
**Pratico:** Però sono buffi!

**Sognatore:** Vorrei essere buffo anch'io...



# Aquile Randagie

Tratto da: Dizionario scout illustrato, Edizioni Fiordaliso



Noto gruppo di **scautismo clandestino** dell'ASCI milanese che operò continuamente dalla **soppressione dello scautismo** del 1928 fino alla sua **rinascita** nel 1944 (v. **STORIA DELLO SCAUTISMO IN ITALIA**), riunito in particolare attorno alle figure di **Giulio Cesare Uccellini** e **don Andrea Ghetti**.

Il gruppo, composto mediamente da 20-25 persone, visse i suoi 16 anni di clandestinità continuando le proprie attività, con **riunioni**, **uscite** mensili e **campi estivi** nelle vallate alpine (dal 1939 in poi in particolare in **Val Codera**) mantenendo per quanto possibile invariato il proprio **stile scout**, dalla **uniforme**, alle **uscite**, ai **fuochi di bivacco**.

Svolsero varie attività anche in città, dando vita, tra l'altro, a diversi servizi, come conferenze di San Vincenzo o assistenza sociale in quartieri periferici; inoltre ogni anno esse organizzavano il Natale all'Ospedale dei Bambini con doni, giochi, rappresentazioni.

Fuori Milano si ebbero sezioni delle Aquile Randagie a Monza, a Parma e, in piena guerra, a Como (con Virginio Binelli, una delle A-R più attive, che per il collegamento che manteneva con gli scout sotto le armi o prigionieri di guerra subì un interrogatorio con diffida dalla Polizia Militare). Riuscirono a dar vita ad un giornale che uscì irregolarmente, ma quasi ogni mese, dal titolo “Il Club dei Ceffi” (presto cambiato in “Estote Parati”). Nella ferma volontà di appartenere alla **fraternità scout** mondiale continuarono a tenere rapporti e corrispondenze con scout esteri; nel 1933 ebbero numerosi incontri con scout stranieri giunti pellegrini a Roma per l'Anno Santo.

Riuscirono a partecipare anche ai **Jamboree**: a Gödöllő in Ungheria nel 1933, cinque AR “camuffate” nel **contingente** svizzero, ebbero l'occasione di incontrare direttamente **BadenPowell**, incontro che si ripeté anche cinque anni dopo a Vogelenzang in Olanda, dove questa volta invece si erano inseriti nel contingente della Corsica. In questa occasione **B.-P.** li ricevette ufficialmente come delegazione italiana intrattenendosi a lungo con loro e concedendo a Uccellini la **nomina a Capo**, affidandogli l'incarico di conservare lo spirito **dello scautismo** e di diffonderlo tra la gioventù italiana, per il momento, fuori da ogni forma associativa. Il gesto del **Capo Scout del Mondo** pose le premesse per il riconoscimento ufficiale delle AR quale gruppo continuatore dell'ASCI. La fedeltà delle AR allo scautismo non si manifestò solo come semplice nostalgia di un recente passato associativo, ma fu volontà di preservare, nell'ottenimento generale dei **valori** imposto dal fascismo, i principi di libertà, **responsabilità** e coerenza morale che lo scautismo da sempre tentava di affermare. Quella delle Aquile Randagie fu una vera e propria scelta di opposizione al fascismo in quanto tale, infatti nessuno di loro aderì alle organizzazioni fasciste, anche se questo costò ad alcuni una preclusione di carriera. Su questa linea fu più che naturale che le AR si inserissero nel 1943, nella resistenza attiva (v. **RESISTENZA SCOUT**) e nella lotta (anche se mai violenta) contro l'occupazione nazista con l'organizzazione dell'**OSCAR**. A guerra finita l'esperienza da loro acquisita giocò un ruolo importantissimo nella **rinascita** dello **scautismo cattolico** italiano.



# Almanacco di ottobre

## 1 S. Remigio

Vissuto in Francia, dal 440 al 533 circa, S. Remigio Vescovo fu considerato dai Franchi la loro guida spirituale, e fu venerato dai cristiani quasi come un nuovo apostolo. Sembra che il suo nome originario fosse Remedius, cioè rimedio, medicina. Fino a qualche decennio fa, quando le scuole iniziavano il primo di ottobre, i bambini che cominciavano la scuola elementare erano chiamati "remigini" per ricordare S. Remigio.

## 2 Giornata internazionale per la non-violenza

Il 2 ottobre, anniversario della nascita del Mahatma Gandhi (1869), è stato dichiarato dall'ONU giornata mondiale della nonviolenza.

## 4 S. Francesco

Noto a tutti, S. Francesco d'Assisi, (1182 - 1226) è il patrono d'Italia, degli ecologisti, degli animali, degli uccelli, dei commercianti e dei lupetti. Il 4 ottobre è anche la giornata mondiale degli animali.

## 9 Anniversario della strage del Vajont

La sera del 9 ottobre 1963 una frana scivolata dal monte Toc (provincia di Belluno) finì nel lago artificiale creato dalla diga del Vajont.

L'onda immane che si formò, spazzò via il paese di Longarone, che si trovava ai piedi della diga. La stima più attendibile è, a tutt'oggi, di 1910 vittime.

## 10 Giornata mondiale della salute mentale

Promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il 10 ottobre è la Giornata mondiale della salute mentale, un'importante occasione per riflettere su una problematica che riguarda sempre più persone nel mondo.

## 10 Giornata mondiale contro la pena di morte

Il 10 ottobre è stata proclamata dal Consiglio d'Europa Giornata Mondiale contro la pena di morte. La pena di morte nel **Regno d'Italia** venne abolita nel **1889**, con l'approvazione quasi all'unanimità da parte di entrambe le Camere, del nuovo codice penale. Restava però in vigore soltanto nel **codice penale militare** e in quelli coloniali. Nel **1926** venne reintrodotta da **Mussolini** per punire coloro che avessero attentato alla vita o alla libertà della famiglia reale o del **capo del governo** e per vari reati contro lo Stato. Dopo la caduta del regime fascista (**25 luglio 1943**), il **10 agosto 1944** il decreto legge n. 224 abolì la pena di morte per tutti i reati previsti dal codice penale del 1931; essa fu però mantenuta in vigore in base al decreto n. 159 del **27 luglio 1944** per i reati fascisti e di collaborazione con i nazi-fascisti. Dopo la fine della guerra il decreto luogotenenziale del **10 maggio 1945** ammise nuovamente la pena di morte come misura temporanea ed eccezionale anche per gravi reati come "partecipazione a banda armata", "rapina con uso di violenza" ed "estorsione". L'abolizione definitiva fu sancita il primo gennaio **1948** dalla **Costituzione Italiana**, salvo che nei casi previsti dalle leggi militari di guerra. La Legge costituzionale **2 ottobre 2007**, n. 1, ha eliminato la pena di morte anche dalle leggi militari di guerra, eliminazione peraltro già avvenuta in via ordinaria con legge **13 ottobre 1994**, n. 589: dunque, l'abolizione totale della pena di morte è ora stabilita a livello costituzionale.

## 16 Giornata mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura

Il 16 Ottobre la FAO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, celebra l'anniversario della sua fondazione, avvenuta nel 1945.

La celebrazione consiste in una Giornata Mondiale dell'Alimentazione e dell'Agricoltura in cui si cerca di mettere a fuoco una questione inerente all'alimentazione.

## SEGNALIBRO



### Agenda Scout 2008-2009

392 pagine della dimensione di 12x17 cm, con la spirale, la sovraccoperta in polipropilene trasparente con anta ripiegata ed elastico colorato giallo, con un planning pieghevole 2008-2009 ed una tasca in plastica per biglietti: questa è l'agenda scout 2008/9. *Essere competenti per essere utili*, è il tema proposto per l'anno 2008/9. Sfolgiando l'agenda avrete modo di conoscere, scoprire e valorizzare i vostri talenti e le vostre attitudini. Leggerete di Giorgio e del suo interesse per i corpi celesti, i loro movimenti, le loro figure in cielo; di Luciana e la sua passione per la montagna; di Sara sempre pronta a scrivere pezzi di cronaca, a fare inchieste e interviste a personaggi famosi e poi ancora di Max, di Erica, di Isabella e di tanti altri ragazzi tutti con il desiderio di essere utili per aiutare gli altri. Vorrei essere... informatico, astronomo, attore, cantante, oppure...

In vendita presso le cooperative scout ad € 9,00



### 230 giochi per tutti!

Una miniera di idee per il tempo d'estate e non solo: giochi con le carte, con carta e penna, con i cinque sensi, giochi da viaggio e per far festa, scherzi e giochi di prestigio...

Isabelle Bertrand, *230 giochi per tutti!*, ed. Elledici 2008, € 16,00



### Im...possibile

Questo libro racconta di personaggi che hanno reso possibile qualcosa ritenuto da tutti impossibile. Si parla di Gino Strada, uno dei principali rappresentanti di Emergency, piuttosto che di Reinold Messner, scalatore d'alta quota, di Bob Kennedy presidente degli Stati Uniti ucciso nel 1966, di Falcone ucciso per la giustizia, di Yunus, premio nobel dell'economia... Una carrellata di grandi personaggi vivi e defunti, che hanno lasciato un segno particolare, che hanno saputo davvero realizzare un sogno importante. un'occasione per conoscere le loro storie, ma soprattutto un'occasione per imparare a buttar via la "im" dalla parola impossibile.

Fabio Verlato, *Im...possibile*, ed. Biblioteca dell'immagine, Pordenone, 2008, € 12,00



### Scorci di uomini in movimento. Migrazioni, Pellegrinaggi, Viaggi

I movimenti dell'uomo sono molteplici. Di luogo in luogo, d'epoca in epoca, di evento in evento, essi hanno assunto aspetti diversi e acquistano dimensioni e nomi differenti. Il volume offre un panorama indicativo della geografia dei movimenti che sono stati distinti in migrazioni, deportazioni, esodi, colonizzazioni, pellegrinaggi e altro, come esplorazioni e viaggi, a seconda dei luoghi, dei tempi, delle intensità, delle cause, delle direzioni, delle sofferenze, degli scopi. Gli accadimenti che vengono ripercorsi nei millenni passati, nei secoli appena trascorsi o nei tempi più recenti, sono la realtà geografica di oggi.

Giuliana Andreotti, *Scorci di uomini in movimento. Migrazioni, Pellegrinaggi, Viaggi*, ed. Valentina Trentini, Trento, 2006, € 23,00

La redazione: Enrica Rigotti - caporedattrice / Alice Barbieri / Giorgia Barboni / Oliviero Cattani / Alba D'Alberto / Paolo Maria Frattesi - fumettista / Peppe Meli / Stefano Roze.

Inoltre hanno collaborato a questo numero: il settore PNS dell'Agesci; Edo Martinelli e Irene Moltrè.

Le foto non spedite direttamente dagli autori sono del gruppo di Ala 1 (TN) dell'evento Partenti di Trento, di Roverway 2006 ([www.loppiano.it](http://www.loppiano.it))

[camminiamoinsieme@agesci.it](mailto:camminiamoinsieme@agesci.it)

Camminiamo insieme c/o Enrica Rigotti, via della Libertà, 6 38068 Rovereto

# Roverway 2009 - Iceland -

## General Information

Roverway is an event offered by WOSM and WAGGGS in Europe for young Scouts and Guides (boys and girls) at the age 16 to 22 (born 1987 - 1993). If you are older you can attend as a leader of a group or apply to become IST (International Service Team) staff member. Roverway is held every three years and has been held two times before - in Portugal in year 2003 and in Italy in year 2006 - and it will be held in Iceland in year 2009 and now it is your opportunity to participate!



Roverway which will be held in Iceland in 2009 will be hosted by the Icelandic Boy and Girl Scout Association (Bandalag íslenskra skata) and they will plan it and operate under guidance from WOSM and WAGGGS Europe.

Roverway 2009 will start in Reykjavík with opening ceremony in the morning of July 20th and concludes at Ulfljotsvatn Scout Center in the morning on July 28th. Whereas *World Moot* is a world event, *Roverway* is seen as an opportunity for young Scouts and Guides from all over Europe to get together and it aims at promoting a deeper knowledge among young Scouts and Guides about different cultures and traditions. And even though this is an European Event, *Roverway* is open for scouts and guides from all over the world.

Notizie per l'iscrizione  
al più presto sul nostro sito

## THE PROGRAMME

Prior to the arrival in Iceland participants will be divided into groups of 50. They will get to know each other before arriving to Iceland and prepare for their Journey by communication over the internet.

Roverway will start with an Opening Ceremony on Monday morning the 20th of July 2009 in Reykjavík. Participants will then be transported to different base camps all over the country where they will spend the next four days in the programme they signed up for prior to their arrival in Iceland. We call this part of Roverway **The Journey**.

On Friday, 24th of July 2009 everyone will come together at the Ulfljotsvatn Scout Centre for the third part of Roverway, which we call **Althingi**. The programme at Althingi will include outdoor activities, workshops, roundtable discussions, challenges, campfires, diverse cultural activities and basically having a great time together. The Closing Ceremony of Roverway 2009 will be in the evening of 28th of July.



## OPERAZIONE P.A.U.L. ADOTTA UNA LETTERA...

a breve sul sito [www.agesci.org/rs](http://www.agesci.org/rs)



DAL 17 AL 19 OTTOBRE 2008

# STAND UP TAKE ACTION!

TERZA EDIZIONE DELLA MOBILITAZIONE MONDIALE  
CONTRO LA POVERTÀ E PER GLI OTTO OBIETTIVI DI SVILUPPO  
DEL MILLENNIO

Segnate sul calendario le date del 17, 18 e 19 ottobre 2008: sono le date della prossima grande mobilitazione mondiale dell'Onu contro la povertà!

Milioni di persone in tutto il mondo in queste tre giornate faranno un semplice gesto: quello di alzarsi in piedi: per chiedere il rispetto degli impegni internazionali e maggiori e migliori aiuti per i più poveri del pianeta. Lo Stand Up dell'anno passato ha visto alzarsi in piedi oltre 43 milioni di persone nel mondo, delle quali oltre 756 mila in Italia. Questo grande successo è il risultato dell'adesione e dell'impegno congiunto delle organizzazioni della società civile e degli enti locali e dei singoli. Una grande rete fatta da chi desidera essere in prima linea nella lotta alla povertà. Hanno già aderito Acli, Action Aid, Agesci, Amnesty International, Arci, Associazione Italia Alpi, Associazione Ong Italiane, Caritas, Cisl, CGIL, Focsiv, Save the Children, Tavola della Pace, Unicef, Ucodep/Oxfam, WWF DAL 17 AL 19 OTTOBRE 2008 ci alzeremo di nuovo in piedi per ricordare ai governi che le promesse vanno mantenute. Alzati in piedi anche tu! Fai sentire la tua voce contro la povertà! Agiamo insieme per eliminare la povertà estrema e garantire un futuro migliore per tutti!

NIENTE SCUSE! STOP ALLA POVERTÀ!

Aderire è semplice: basta inviare una mail a [standup@millenniumcampaign.it](mailto:standup@millenniumcampaign.it)

PER MAGGIORI INFO: [WWW.CAMPAGNADELMILLENNIO.IT](http://WWW.CAMPAGNADELMILLENNIO.IT)

NO EXCUSE  
2015  
campagna del millennio



United Nations

Campagna del Millennio delle Nazioni Unite  
"No Excuse 2015"

Eliminare la povertà è possibile!  
Siamo la prima generazione  
con l'opportunità di farlo.

Non possiamo  
perdere

questa occasione!

Niente scuse! Stop alla povertà!

ADERISCI ANCHE TU! CLICCA SU...

[www.campagnadelmillennio.it](http://www.campagnadelmillennio.it)

IL CLAN MOSAICO, CLAN  
UNIVERSITARIO DI BOLOGNA,  
SI RITROVA TUTTI I MARTEDI  
ALLE 20.30 A PARTIRE DALLA  
METÀ DI OTTOBRE AL CENTRO  
POGGESCHI, VIA GUERRAZZI 14.  
APERTO A TUTTI I FUORI SEDE  
CHE STUDIANO A BOLOGNA.

ELEONORA 3400044061  
[stele852000@yahoo.it](mailto:stele852000@yahoo.it)